

## Tuttoscuola

05 09 2022

«L'obiettivo di insegnare a un bambino è di permettergli di andare avanti senza un insegnante»  
ELBERT HUBBARD

Cari lettori,

lasciati ormai alle spalle i giorni di vacanza, si riparte con un **nuovo anno scolastico**. In quello che sembra essere l'anno della "liberazione", almeno per editto, dalle restrizioni pandemiche, c'è da fare i conti con la crisi energetica. Intanto la FAQ pubblicata nei giorni scorsi nel vademecum inviato alle scuole dal Ministero dell'Istruzione sembra piuttosto una "fatwa" contro la DaD. Come devono regolarsi le scuole autonome? Per noi le stella cometa è sempre il servizio agli studenti...

Intanto ci avviciniamo alle **elezioni del 25 settembre**, una vera e propria "corsa al voto", in particolare a quello degli insegnanti, in tema di scuola. Chi ci ha seguito anche in queste settimane estive sa bene che Tuttoscuola ha raccolto e analizzato tutti i programmi elettorali sulla scuola e ha provato a verificarne la fattibilità. Ne è emerso purtroppo più un libro dei sogni che una visione di come migliorare il sistema formativo. Proviamo ad andare a fondo sulla questione, partendo da un'utile infografica che riepiloga le oltre 40 proposte avanzate.

Parliamo poi di **docente esperto** e di progetti da realizzare – ora che sono stati assegnati i fondi - su dispersione e divari territoriali.

Infine, una novità di buon auspicio nel panorama della scuola italiana. Nasce **una scuola innovativa e coinvolgente**, dove il benessere e il talento dello studente non sono importanti, sono le uniche cose che contano. Si chiama EIS Versilia, si trova a Camaiore, all'interno di un parco di 190 mila mq, in una villa in cui ha vissuto un'imperatrice. È paritaria e possiede molti degli ingredienti di quella "Scuola che sogniamo" che noi di Tuttoscuola amiamo presentarvi. Si può frequentare attraverso borse di studio per studenti meritevoli. Un modello che seguiremo con attenzione.

Buona lettura e buon nuovo anno scolastico!

## CRISI ENERGETICA

### 1. La scuola lascia la crisi pandemica e trova la crisi energetica

Otto milioni di alunni e oltre un milione tra docenti e personale ATA si stanno preparando a vivere un nuovo anno scolastico che sa un po' di liberazione.

È forte il desiderio di poterlo definire - con i debiti scongiuri - il primo anno post pandemico, sperando che gli effetti dell'infezione da Covid nelle sue diverse varianti siano minimi e del tutto residuali.

Peraltro, le nuove indicazioni sanitarie fornite dal ministero dell'Istruzione d'intesa con quello della Salute non prevedono più le limitazioni che avevano costretto milioni di alunni e di docenti ad indossare le mascherine, a tenersi a debita distanza, a sottoporsi a controlli per l'ingresso a scuola o a restarsene a casa in DAD. Ciò non vuol dire purtroppo che le scuole non debbano preoccuparsi di aerazione delle classi e di tante altre misure di prevenzione. Finalmente però lezioni sempre in presenza, quasi il giorno della liberazione.

In questo contesto le scuole riprendono pieno servizio dovendo affrontare problemi antichi e nuovi: le nomine e la forte rotazione del personale con un balletto di supplenti nelle prime settimane; la carenza di personale ATA; i progetti da realizzare per il PNRR a fronte dei fondi che si sono viste recapitare, di cui non sono ancora chiare le regole implementative. Tutto ciò con il personale che attende gli aumenti del nuovo contratto e i dirigenti scolastici le competenze bloccate da anni, mentre l'inflazione galoppante morde sempre di più.

Se gli effetti della pandemia sulla quotidianità della vita scolastica possono forse diventare, se pur con tanta prudenza e senza calare la guardia, un ricordo o poco più, garantendo una ritrovata normalità per quegli otto milioni di alunni, anche negli ambienti scolastici sarà necessario prepararsi alla nuova emergenza che si sta profilando all'orizzonte, a causa della crisi energetica, per i periodi freddi che richiedono l'attivazione del riscaldamento.

Si parla di settimana corta per tutti o di taluni giorni in DAD per contenere i costi dei consumi energetici. Ma forse basterebbe diminuire la temperatura delle aule e coprirsi di più.

Ogni ora, ogni giorno che venisse sottratto alla presenza in classe e alle relazioni personali potrebbe costituire un piccolo vulnus soprattutto per gli alunni più fragili per i quali la vita di gruppo rappresenta spesso un valore pari o maggiore di quello che si consegue con l'apprendimento scolastico.

## ADDIO DAD

### 2. Quella fatwa del Ministero contro la DaD

Domanda (Faq) numero 6: "Gli alunni positivi possono seguire l'attività scolastica nella modalità della didattica digitale integrata?". Risposta del Ministero: "No. La normativa speciale per il contesto scolastico legata al virus SARS-Cov-2, che consentiva tale modalità, cessa i propri effetti con la conclusione dell'anno scolastico 2021/2022".

La risposta del Ministero all'interno del vademecum sulle indicazioni per la mitigazione degli effetti del Covid per l'a.s. 2022-23, formulata in ossequio alla più classica regola burocratica – quella che mette al primo posto il rispetto formale della norma, trascurandone la finalità – è stata interpretata dalla stampa e, purtroppo, anche da molti dirigenti e insegnanti, in senso ultrattivo, come divieto di utilizzare modalità didattiche diverse da quella in presenza: un trionfo per i sostenitori della scuola tradizionale e della intangibilità, teorizzata da Alberto Asor Rosa già agli esordi della didattica a distanza, del rapporto personale, esclusivamente in presenza, tra docente e allievo. È preoccupante che, secondo il sondaggio promosso da Tecnica della Scuola, il 70% dei docenti interpellati si sia dichiarato d'accordo con la risposta del Ministero. E che la Presidente dell'ANP del Lazio abbia plaudito alla decisione del Ministero di regolamentare centralmente la questione contraddicendo in radice l'autonomia delle scuole.

Del resto, si tratta di conseguenze di come è stata formulata quella Faq (che non può assurgere a norma né primaria né secondaria, ma ha un forte effetto sull'operatività). Pensiamoci bene: se l'intento fosse stato quello di evitare che le scuole fossero **obbligate** a organizzare il servizio a distanza per gli alunni positivi (discutibile ma comprensibile), la Faq avrebbe dovuto essere formulata in quel senso ("La scuola è obbligata a garantire la Dad agli alunni positivi? No"). Invece si è scelta una formulazione molto più forte, che richiama un **divieto** per gli studenti, e quindi indirettamente per le scuole ("Gli alunni positivi possono seguire...? No"). Perché?

In questo modo le tante scuole che nei due anni della pandemia si sono organizzate per mantenere viva e vitale, sia pure a distanza, la relazione didattica tra insegnanti e alunni, e che per questo sono state apprezzate e lodate per il servizio fornito, vengono ora quasi criminalizzate dalla "fatwa" ministeriale se si azzardano a continuare a fare quello che hanno fatto, spesso bene se non benissimo, per sopperire alla chiusura degli edifici scolastici. Cosa succederebbe a un dirigente scolastico che volesse continuare a garantire quel servizio? Perché metterlo in questa condizione?

Torna la solita domanda: al centro del servizio scolastico ci sono le esigenze delle scuole e del personale o gli interessi degli studenti? Perché comprimere il diritto allo studio degli studenti, se le scuole autonome sono in grado – certo con un maggiore sforzo – di organizzare il servizio in sincrono, come in moltissime hanno dimostrato?

Ma, al di là dell'assurdo divieto di ricorrere alla DaD e addirittura anche alla DDI (Didattica Digitale Integrata) in caso di assenze degli alunni causa Covid, perché impedire a uno sportivo o a uno straniero, o a un ammalato non Covid, di poter continuare a studiare anche nei periodi di assenza fisica dalla scuola? (O per loro sarà possibile? E in tal caso perché non ai positivi Covid?). Il principale atto di accusa contro la DaD – quello di impedire la socializzazione dei giovani – del tutto infondato nel caso della DDI, non trova alcun fondamento nemmeno nei casi indicati, dove solo la DaD può assicurare la partecipazione degli alunni al processo formativo.

Per molte scuole la didattica integrata è ormai la regola, non l'eccezione. Siamo a conoscenza di scuole che intendono precisarlo nel Regolamento di Istituto continuando, a determinate condizioni, a offrire la DDI in tutte le forme ritenute efficaci. Fanno bene. E' uno dei pochissimi lasciti positivi di una pandemia che ha straziato la società a livello globale. Perché rinunciarvi così, via Faq?

D'altronde né una Faq, né la fine dello stato di emergenza possono vietare a una scuola di garantire il miglior servizio di istruzione che è in grado offrire ai propri studenti e alle loro famiglie.

## CAMPAGNA ELETTORALE

### 3. Campagna elettorale/1. La caccia al voto degli insegnanti

Dopo un iniziale silenzio, che abbiamo definito [assordante](#), le forze politiche si sono lanciate, quale più quale meno, in una sarabanda di proposte, di evidente sapore elettorale, che hanno in comune soprattutto due elementi: il costo spropositato e la difficile realizzabilità, come Tuttoscuola ha mostrato in una serie di interventi, ripresi dalla stampa nazionale e dai siti, compresi quelli dei sindacati della scuola. Ecco la nostra [infografica](#) che riepiloga le principali proposte (oltre quaranta).

Proposte da "libro dei sogni", [come le abbiamo definite](#), rivolte prioritariamente e quasi esclusivamente agli insegnanti (che votano) e quasi mai agli studenti, che votano in pochi, solo i diciottenni, ai quali peraltro in questi ultimi giorni alcuni politici hanno avuto l'idea di rivolgersi tramite TikTok, il social preferito dai giovanissimi. Mirabilia di una campagna elettorale alla ricerca dell'ultimo voto, operazione nella quale sono impegnati tutti i singoli partiti, anche quelli che fanno parte della stessa coalizione, perché dall'esito del voto dipenderà – come nel caso del Centro-destra, dato per favorito, ma anche in qualunque altra ipotesi governativa – il maggiore o minore peso di ciascuno di essi all'interno del futuro esecutivo.

Il caso esemplare è quello dell'aumento dello stipendio degli insegnanti, chiesto da tutti ma non collegato alla differenziazione delle figure e delle retribuzioni, insomma a una vera carriera. Su questo i partiti (quasi tutti), dopo aver votato la legge 29 giugno 2022 n. 79, e i sindacati (tutti) appaiono unanimi nello sparare a zero contro il pur timidissimo tentativo del governo Draghi di inserire un elemento di differenziazione – peraltro solo economica – tramite la figura del docente "esperto". Un caso di scuola, quest'ultimo, di come un'occasione di introdurre – grazie alla richiesta dell'Europa – una imprescindibile quanto osteggiata innovazione abbia prodotto un esito deludente che va inopinatamente a rafforzare la posizione di chi vi si oppone.

### 4. Campagna elettorale/2. Su cosa sono tutti d'accordo? La libertà di scelta educativa

*"La politica attuale pecca di irrealtà (...), senza prospettare un futuro. Elenca promesse, ma non indica tempi e costi"*, scrive Sabino Cassese sul *Corriere della sera*. Qualche ulteriore esempio tratto dal libro dei sogni sulla scuola? [Il tempo pieno per tutti](#) (costo 12 miliardi di euro), [l'obbligo per la scuola dell'infanzia](#) (costo 3,5 miliardi all'anno), e così via.

Un esordio di dibattito pubblico sulla riforma dell'istruzione secondaria si era profilato, per la verità, alla fine dello scorso mese di luglio, quando Matteo Salvini aveva pesantemente [criticato l'idea](#) (non una vera proposta) formulata da Carlo Calenda in un'intervista di due mesi prima di estendere la "forma liceo" a tutti gli studenti fino a 18 anni. Idea alla quale Salvini contrapponeva, al contrario, il rafforzamento dell'istruzione tecnica e professionale. Dibattito che poi non si è sviluppato, e di cui resta una pallida eco nella proposta del Terzo Polo di rafforzare la formazione generale trasversale nel biennio iniziale delle scuole secondarie superiori facendole terminare a 18 anni.

L'unico tema di riforma sul quale si profila una convergenza trasversale è, a sorpresa, quello della libertà di scelta educativa, che in linea di principio registra l'accordo tra il Centro-destra, il cui programma prevede il "buono scuola" per le famiglie, il PD, che parla di "costo standard di sostenibilità anche per promuovere il pluralismo educativo" e il Terzo Polo Calenda-Renzi che punta sulla "compiuta attuazione della parità scolastica migliorando gli strumenti a disposizione e studiandone altri (buono scuola, rimborsi fiscali, costo standard ecc.)".

Di vere riforme insomma si parla poco, e del tutto trascurato appare il tema chiave, anche nel dibattito internazionale, della personalizzazione degli itinerari formativi nella prospettiva della compiuta digitalizzazione dei tempi, dei modi e degli strumenti a sostegno dell'apprendimento e dell'insegnamento. Né si parla di una governance meno burocratica e più basata su responsabilità e valutazione dei risultati, o di possibilità da parte delle scuole di scegliere il personale per

rispondere agli obiettivi ad esse assegnati, o di come riconfigurare il sistema alla luce del forte calo degli studenti.

Se ne parlerà, forse, dopo le elezioni. Chissà.

## Approfondimenti

### A. Programmi elettorali sulla scuola a confronto. INFOGRAFICA

31 agosto 2022



Nei programmi elettorali sulla scuola delle principali forze politiche si contano oltre 40 diverse proposte di riforma. Un libro dei sogni che, [come noi di Tuttoscuola abbiamo già avuto modo di analizzare](#), include il tempo pieno per tutti alla scuola primaria (programma di Azione-Italia Viva, costo 12 miliardi di euro, più del Reddito di Cittadinanza), la riduzione del numero di alunni per classe a 15 (Verdi-Sinistra Italiana, costo 8 miliardi all'anno, senza contare l'indisponibilità di nuove aule in molte scuole), l'assunzione di circa 150 mila precari (Lega). E molto altro, spesso con spese difficilmente sostenibili. Spiccano assenze sorprendenti. Nel programma del M5S nessun accenno a classi pollaio e al tempo pieno, storici cavalli di battaglia del Movimento. **Tuttoscuola non solo ne ha calcolato i costi, ma ha messo a confronto tutti i programmi elettorali sulla scuola realizzando un'infografica:**

# TUTTOSCUOLA.com

da quarant'anni l'informazione educativa

**Più istruzione è la soluzione**  
[www.tuttoscuola.com](http://www.tuttoscuola.com)

## ALTERNANZA SCUOLA LAVORO



Miglioramento e rafforzamento dell'alternanza scuola-lavoro



Ridefinire gli obiettivi e le modalità di attuazione concreta dell'alternanza scuola-lavoro

## AREE DI CRISI SOCIALE E COMPLESSA



Individuazione di tali aree e interventi di sostegno mediante riduzione del numero di alunni per classe e invio dei migliori insegnanti (adeguatamente retribuiti)

## ASILI NIDO



Insistere nella costituzione di asili nido (a cominciare dalla costituzione di asili nido nelle sedi pubbliche)



Al Sud servono politiche che puntino al rafforzamento del capitale umano. Dagli asili nido al tempo pieno nelle scuole, dal contrasto alla povertà educativa al diritto allo studio, fino alla formazione più avanzata.

## AULE SALUBRI



Sistemi di aerazione forzata a ciclo continuo con controllo dei dati ambientali, sistemi di ventilazione meccanica a recupero di calore, sistemi di ventilazione e sanificazione dell'aria



Creazione di "ambienti di apprendimento sostenibili", accessibili, sicuri (anche dal punto di vista sanitario, con l'installazione di sistemi di aerazione)



Fondi per scuola e Università per impianti di sanificazione e purificazione dell'aria, tramite ventilazione meccanica degli ambienti.



Bisogna introdurre forme di carriera per il personale della scuola, in modo da riconoscere anche formalmente diverse professionalità che affiancano il Dirigente scolastico nel funzionamento didattico e organizzativo, nonché le figure che costituiscono un vero e proprio middle management. Senza questo passaggio l'autonomia scolastica non può dirsi compiuta

## CARRIERA



Rivedere in senso meritocratico e professionalizzante il percorso scolastico.



Garantire ai docenti opportunità di crescita professionale

## CICLI SCOLASTICI



Ridurre la durata dei cicli scolastici da 13 a 12 anni, con termine delle superiori a 18 anni e anticipo dell'ingresso dei giovani all'università e nel mondo del lavoro, allineandoci agli standard europei

## COMPETENZE TECNICHE



Investire nelle competenze tecniche avanzate e imprenditoriali

## DIDATTICA A DISTANZA



Mai più. In ambito sanitario, oltre a investimenti su spazi aggiuntivi e personale per poter ridurre il numero di alunni per classe così da rispettare il distanziamento anticontagio

## EDILIZIA SCOLASTICA



Il PNRR in tema di edilizia scolastica ha permesso di raccogliere una mappatura di migliaia di istanze per nuove scuole, messa in sicurezza, mense, strutture sportive, asili. Queste graduatorie vanno usate per costruire una mappatura del fabbisogno edilizio scolastico in un piano decennale di investimenti



Attuazione di un piano per l'edilizia scolastica che garantisca sostenibilità, sicurezza e innovazione tecnologica

## EDUCAZIONE CIVICA



Rafforzare l'insegnamento dell'educazione Civica e istituzionale in tutti i programmi scolastici delle scuole di ogni ordine e grado per insegnare a tutti gli studenti il funzionamento della Repubblica e dell'Unione Europea.

## EDUCAZIONE DIGITALE



Promozione dell'educazione digitale e dell'inclusione tecnologica delle persone che si trovano in situazioni di divario digitale, con particolare attenzione ai benefici per le persone con disabilità

## EDUCAZIONE SESSUALE



Educazione sessuale e affettiva nelle scuole



Educazione all'affettività, superamento delle discriminazioni di genere e di orientamento sessuale, pari opportunità, e ogni altra iniziativa che coinvolga l'ambito valoriale e dell'educazione sessuale, deve esserci l'esplicito e libero assenso dei genitori

## FORMAZIONE DOCENTI



Docenti formati in didattica generale e speciale, pedagogia generale e speciale rivolta ai bisogni educativi speciali, pedagogia sperimentale, didattica disciplinare, laboratori pedagogico-didattici, tecnologie dell'informazione e della comunicazione per la didattica, con valutazione psico-attitudinale in ingresso e in itinere.

## GRATUITA' ISTRUZIONE



Gratuità dell'istruzione, dal nido all'università, per tutte e tutti; assumendo, cioè, il diritto universale al sapere come carico di una fiscalità generale realmente progressiva e come parte di un patto tra le generazioni.



Scuola dell'infanzia obbligatoria e gratuita, compreso la mensa

## INSEGNAMENTO LINGUA ITALIANA



La formazione deve essere incentrata sull'apprendimento della lingua italiana, insieme alla storia, alla cultura e all'educazione civica. L'arabo può essere una componente del bagaglio culturale e delle competenze delle "seconde generazioni", ma la priorità assoluta va assegnata all'italiano e poi a lingue come inglese e francese, la cui conoscenza è fondamentale nel più ampio contesto europeo e internazionale

## ITS



Valorizzare gli istituti tecnici superiori, favorendone il naturale sviluppo come continuazione e perfezionamento di quelli professionali e tecnici.



Ministeri dell'Istruzione e dello Sviluppo Economico impegnati a rafforzare il legame diretto con il mondo imprenditoriale



Più formazione professionale (sistema duale) e più tecnologie del futuro attraverso gli ITS Academy.

## RIDUZIONE ALUNNI PER CLASSE



Ridurre il numero di alunni ad un massimo di 15 per classe



Nelle Aree di crisi sociale complessa riduzione del numero di alunni per classe

## IUS SCHOLAE



Per riconoscere la cittadinanza al minore straniero, che sia nato in Italia o vi abbia fatto ingresso, qualora abbia completato regolarmente uno o più cicli di studi



Chi è figlio di genitori stranieri e completa un ciclo di studi in Italia diventa cittadino italiano: ne ha diritto, come ne ha diritto ciascuno di noi



Approvare lo Jus Scholae con riforma del diritto di cittadinanza



No allo ius scholae e sì alla Gioventù nazionale

## LIBRI DI TESTO



Piena gratuità de libri scolastici per le famiglie a reddito medio-basso (ISEE)

## MATERIE STEM



Potenziare l'insegnamento delle materie STEM sin dai primi gradi scolastici



Nelle università Introdurre lo stipendio dello studente per chi è in corso, con una media di eccellenza, in lauree STEM (cioè Scienze, Tecnologia, Ingegneria e Matematica)



Modificare il processo di orientamento nelle materie STEM, così da incoraggiare anche le ragazze a scegliere questi indirizzi che sono molto richiesti sul mercato del lavoro.

## MEDICINA SCOLASTICA



Istituzione di "presidi sanitari di medicina scolastica inserendo nell'organico della scuola la figura dell'infermiere-operatore sanitario, due in quelle con più di 1.200 allievi"



Maggiore autonomia alle scuole nel gestire presidi sanitari e psicopedagogici territoriali per la prevenzione e cura di ogni forma di contagio e dei casi problematici.

## MERITOCRAZIA



Rivedere in senso meritocratico e professionalizzante il percorso scolastico

## OBBLIGO SCOLASTICO A 18 ANNI



Necessario allungare il periodo della scuola dell'obbligo a 18 anni



Garantire e potenziare la scuola pubblica di ogni ordine e grado, elevare l'obbligo scolastico a 18 anni, garantire la laicità e la libertà di insegnamento, il lavoro cooperativo e la collegialità nelle scuole

## OBBLIGO SCOLASTICO SCUOLA INFANZIA



Scuola dell'infanzia obbligatoria e gratuita per tutti i bambini

## PSICOLOGO A SCUOLA



Per il benessere a scuola prevedere più psicologi e pedagogisti per fornire un sostegno ai nostri ragazzi e a tutta la comunità scolastica



Istituzione della figura dello psicologo scolastico e dello psicologo per l'assistenza primaria.

## PRECARIATO



Superare il precariato, coprire la carenza di personale docente e ATA



Superare il precariato, coprire la carenza di personale docente e ATA



Sia per i docenti sia per il personale Ata si deve abbattere la percentuale di personale precario, riportandola così a livelli fisiologici.

## RISCATTO DELLA LAUREA



Gratuità del riscatto: un incentivo allo studio universitario e un riconoscimento dell'impegno profuso nel percorso di studi in vista dell'attività lavorativa



Estendere la possibilità agevolata di riscatto contributivi per il periodo relativo al percorso di laurea

## RUOLO DELL'EDUCAZIONE



Rafforzamento del ruolo strategico del sistema educativo e d'istruzione come veicolo d'integrazione. La formazione, anche quella extrascolastica, svolge una funzione fondamentale nel percorso d'integrazione non soltanto dei più giovani, ma anche dei loro genitori.



Deve essere rispettato il diritto di scelta educativa

## SCelta EDUCATIVA (LIBERTA' DI)



Riconoscere la libertà di scelta educativa delle famiglie attraverso il buono scuola



Definire il costo standard di sostenibilità anche per promuovere il pluralismo educativo



Riconoscimento della libertà di scelta delle famiglie attraverso il buono scuola

## SCUOLA DEI MESTIERI



Introduzione di una 'SCUOLA DEI MESTIERI' per valorizzare e recuperare la tradizione dell'artigianato italiano

## SOSTEGNO ALUNNI CON DISABILITA'



Potenziamento insegnanti di sostegno: non più soli dopo i 18 anni, su modello "Aut Academy" da estendere su scala nazionale, e garantire specializzazione sostegno. Chi ha maturato almeno tre anni di esperienza sul campo nel sostegno ad alunni con disabilità deve poter accedere direttamente ai corsi di specializzazione



Aumento dei docenti di sostegno di ruolo



Inclusione scolastica per alunni con disabilità con l'istituzione di apposite classi di concorso per il sostegno didattico in tutti i gradi del sistema di istruzione. Tutela del diritto di istruzione per alunni sordi o ipoacusici, ad esempio attraverso l'installazione di sistemi di microfonia wireless.

## STIPENDI DEGLI INSEGNANTI



Garantire un aumento significativo dei salari di tutto il personale docente



Adeguamento degli stipendi degli insegnanti ai livelli europei



Adeguamento degli stipendi degli insegnanti ai livelli europei



In cinque anni portare gli stipendi degli insegnanti a livello europeo

## SPORT A SCUOLA



Inserimento del laureato in scienze motorie nell'organico stabile dell'intero ciclo della scuola primaria

## SVILUPPO ISTITUTI PROFESSIONALI



L'istruzione professionale va potenziata e resa realmente competitiva rispetto all'istruzione tecnica, come scuole di alta specializzazione

## VIAGGI STUDIO



Creazione di un Fondo nazionale per integrare il finanziamento regionale per i viaggi-studio, le gite scolastiche, il tempo libero, e l'acquisto di attrezzature sportive e strumenti musicali. Attività che stimolano pensiero critici e curiosità intellettuale

## EDUCAZIONE ALIMENTARE



Introduzione dell'educazione alimentare nei programmi scolastici a partire dalle scuole primarie. Rendere più forti i percorsi formativi legati alle professioni del cibo, dagli istituti tecnici agrari agli alberghieri

## TEMPO PIENO



Generalizzazione del tempo pieno a 40 ore settimanali in tutte le scuole primarie statali



Potenziare l'offerta di tempo pieno nelle scuole elementari, portando in particolare i livelli del Mezzogiorno a quelli medi del Centro-Nord



Tempo pieno nelle scuole di ogni ordine e grado, statali o paritarie, in tutta Italia

## ORIENTAMENTO



Potenziamento dell'Orientamento dei giovani in età scolare con particolare attenzione all'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

## MENSE SCOLASTICHE



Accesso universale e gratuito di tutti i bambini alle mense scolastiche

## CODING



Introduzione del coding e della didattica digitale, con copertura con la banda larga

## TRASPORTO PUBBLICO



Piena gratuità del trasporto pubblico locale per le famiglie a reddito medio-basso (ISEE)

# TUTTOSCUOLA.com

da quarant'anni l'informazione educativa

**Più istruzione è la soluzione**  
[www.tuttoscuola.com](http://www.tuttoscuola.com)

**Nei programmi elettorali sulla scuola delle forze politiche, dall'estrema sinistra fino a Fratelli d'Italia, non emerge la visione di un modello di scuola profondamente innovativo** in grado di rispondere alle sfide attuali e future poste dall'evoluzione tecnologica, ambientale e sociale per un paese in cui oggi uno studente su due al termine del ciclo di studi è sostanzialmente impreparato, come certificato dall'Invalsi. Mancano inoltre quelle misure ritenute fondamentali da chi vive all'interno della scuola, come ad esempio la revisione di regole di funzionamento arcaiche che causano inefficienza (dalle nomine dei supplenti agli orari di lavoro), la possibilità da parte delle scuole di scegliere il personale per rispondere agli obiettivi ad esse assegnati, una governance meno burocratica e più basata su responsabilità e valutazione dei risultati. Successivi approfondimenti verranno pubblicati da Tuttoscuola che [ha avviato un'analisi delle principali proposte sulla scuola](#) nei programmi elettorali, stimandone impatti e costi ("cost checking").

## **B. Programmi elettorali sulla scuola: un libro dei sogni. Promesse di spesa incompatibili con l'attuale quadro finanziario**

21 agosto 2022

*Programmi elettorali sulla scuola: nessun partito punta sull'istruzione come motore dello sviluppo del Paese, ponendola al centro dell'agenda programmatica, ma al contempo la lista delle promesse in vista del voto del 25 settembre richiederebbe risorse ben superiori – tra i 12 e i 15 miliardi di euro all'anno – a quelle previste dal quadro macroeconomico preso a riferimento dagli ultimi governi, e non compatibili con l'attuale incidenza della spesa dell'istruzione sul PIL, in costante calo da anni. Come verrebbe finanziata questa radicale inversione di tendenza?*

*Nei programmi delle principali forze politiche si contano ben 38 diverse proposte di riforma. Il libro dei sogni elettorali include il tempo pieno per tutti alla scuola primaria (programma di Azione-Italia Viva, costo 12 miliardi di euro, più del Reddito di Cittadinanza), la riduzione del numero di alunni per classe a 15 (Verdi-Sinistra Italiana, costo 8 miliardi all'anno, senza contare l'indisponibilità di nuove aule in molte scuole), l'assunzione di circa 150 mila precari (Lega). E molto altro, spesso con spese difficilmente sostenibili. Spiccano assenze sorprendenti. Nel programma del M5S nessun accenno a classi pollaio e al tempo pieno, storici cavalli di battaglia del Movimento.*

*In generale, nel caleidoscopio di proposte avanzate dall'estrema sinistra fino a Fratelli d'Italia non emerge la visione di un modello di scuola profondamente innovativo in grado di rispondere alle sfide attuali e future poste dall'evoluzione tecnologica, ambientale e sociale per un paese in cui oggi uno studente su due al termine del ciclo di studi è sostanzialmente impreparato, come certificato dall'Invalsi. Mancano inoltre quelle misure ritenute fondamentali da chi vive all'interno della scuola, come ad esempio la revisione di regole di funzionamento arcaiche che causano inefficienza (dalle nomine dei supplenti agli orari di lavoro), la possibilità da parte delle scuole di scegliere il personale per rispondere agli obiettivi ad esse assegnati, una governance meno burocratica e più basata su responsabilità e valutazione dei risultati. Successivi approfondimenti verranno pubblicati da Tuttoscuola nei prossimi giorni.*

### **Radiografia e (in)sostenibilità dei programmi elettorali sulla scuola**

"Se mi chiedete tre priorità per il governo rispondo con: educazione, educazione ed educazione". Lo slogan con il quale Tony Blair vinse le elezioni del 1997 nel Regno Unito, ponendo fine a 18 anni di governo da parte del Partito Conservatore, non sembra essere in voga nella campagna elettorale del 2022 in Italia. **Nei programmi elettorali presentati in questi giorni non viene dato particolare rilievo alla scuola**, che nessuna forza politica (con la parziale eccezione del PD) pone tra le priorità strategiche nell'agenda del Paese. L'istruzione è presente in tutti i programmi elettorali, snocciolata all'interno di un elenco di temi, senza però che sia dato ad essa particolare peso come, per fare qualche esempio, la flat tax, il salario minimo, la difesa del reddito di cittadinanza, le pensioni da mille euro, l'abolizione della legge Fornero e così via. Insomma, la scuola non si trova mai, per usare un gergo sportivo, sul podio. Evidentemente per i proponenti non coincide con le aspettative e gli interessi primari dell'elettorato.

Pur "fuori dal podio", le promesse sulla scuola contenute nei **programmi elettorali sulla scuola delle principali forze in campo sono numerose (se ne contano almeno 38) ed estremamente impegnative**, tali da apparire – messe insieme – un vero e proprio libro dei sogni. Promesse con un peso finanziario non indifferente, dell'ordine di diversi miliardi di euro, che a seguito degli approfondimenti e delle stime elaborati da Tuttoscuola non appaiono compatibili con l'attuale incidenza della spesa dell'istruzione sul PIL (pari nel 2020 al 3,9%, rispetto alla media Ue del 4,7%) e tanto meno con quanto previsto nell'ultimo Nedef (la Nota di

Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza, ossia il primo passo verso l'elaborazione della successiva legge di bilancio, che descrive il quadro macroeconomico di riferimento, tendenziale e programmatico, comprensivo dei principali indicatori di finanza pubblica) presentato dal Governo Draghi (che prevedeva una riduzione al 3,5% nel 2025, al 3,2% nel 2035) e dal precedente Governo Conte (3,4% nel 2025, 3,0% nel 2035). Anche l'ultima legge di bilancio ha previsto per i prossimi due anni la riduzione, e non il forte incremento qui prospettato, delle spese per l'istruzione.

L'Italia negli ultimi anni ha speso complessivamente (Stato ed enti territoriali) per l'istruzione tra i 65 e i 70 miliardi all'anno (nel 2020, ultimo dato disponibile, 70 miliardi, dati Eurostat). Dall'analisi approfondita svolta da Tuttoscuola dei programmi presentati in questi giorni dalle coalizioni la spesa dovrebbe salire, sia pure con gradualità, di non meno di 12-15 miliardi all'anno per realizzare almeno una parte di quanto in essi incluso, che vinca una coalizione o un'altra: un incremento dell'ordine del 15-20% rispetto alla spesa attuale, che si deduce stimando il valore delle proposte di ciascuna coalizione.

Un peso finanziario che pone immediatamente un problema di credibilità e di applicabilità.

Rispetto al trend decrescente degli ultimi anni (l'incidenza della spesa sul PIL è passata dal 4,9% del 2009 al 3,9% del 2019-20) le promesse elettorali implicano una drastica inversione di tendenza che riporterebbe la percentuale del PIL a valori simili o superiori a quelli del 2009: sarà così? In base a quanto avvenuto negli ultimi tre lustri, in cui si sono avvicinate maggioranze di tutti i colori, appare poco verosimile. Le forze politiche – che implicitamente lo stanno promettendo – sono pronte a dedicare molte più risorse alla scuola sottraendole ad altro? Da dove reperiranno le risorse, da maggiori entrate o da tagli alla spesa pubblica in altri settori? In quest'ultimo caso da quali settori? Domande alle quali chi si presenta nell'agone elettorale dovrebbe dare una risposta per rafforzare la credibilità degli impegni per i quali chiede il voto.

### **Programmi elettorali sulla scuola: la fiera delle promesse**

**Nello schieramento di centro sinistra prevalgono misure legate a più tempo scuola (incremento del tempo pieno nella scuola primaria, elevamento dell'obbligo scolastico, etc), mentre nella coalizione di centrodestra si punta di più sul merito, sull'abbattimento del precariato, etc.**

**Analizziamo alcune delle proposte più significative, delle quali Tuttoscuola ha approfondito i possibili sviluppi ed effetti organizzativi e finanziari, per consentire di valutare meglio la portata e la fattibilità.**

#### **1. Tempo pieno per tutti nella scuola primaria**

Azione e Italia Viva, in questo d'accordo con Verdi-Sinistra Italiana, propongono la generalizzazione del tempo pieno nella scuola primaria, mentre il PD propone di portare i livelli di tempo pieno nelle scuole del Mezzogiorno a quelli medi delle scuole del Centro-Nord. Il Movimento 5 Stelle stranamente non fa alcun cenno a questo obiettivo nel programma ufficiale, benché molti esponenti del Movimento in passato ne abbiano parlato come un preciso obiettivo, a partire da Giuseppe Conte quando era Presidente del Consiglio.

Attualmente il 38,1% delle classi di scuola primaria è già a tempo pieno, ma, mentre al Centro-Nord sono mediamente quasi al 49%, nel Mezzogiorno sfiorano il 21%.

La generalizzazione del tempo pieno comporterebbe la trasformazione complessiva di quasi 77.700 classi attualmente funzionanti a orario normale; conseguentemente sarebbero necessari quasi 39mila nuovi posti di docente, di cui poco più di 18.800 nel Mezzogiorno, quasi 14mila al Nord e poco più di 6mila nelle regioni dell'Italia centrale.

Sulla base della retribuzione iniziale, al lordo degli oneri riflessi a carico dello Stato, i 39mila docenti da assumere per generalizzare il tempo pieno comporterebbero una spesa annua di circa un miliardo e 244 milioni; inoltre, il migliaio di collaboratori scolastici da assumere comporterebbero un costo annuo di circa 25 milioni, portando il costo complessivo annuo per il personale scolastico necessario per generalizzare il tempo pieno a circa un miliardo e 269 milioni.

A carico dei Comuni ci sarebbe l'incremento dei costi di mensa per circa un milione e 400 mila alunni per l'onere complessivo annuo di circa 4 miliardi e 759 milioni all'anno, in minima parte rimborsati dalle famiglie.

L'incremento del trasporto scolastico sfiorerebbe i 395 milioni di euro all'anno.

Insomma, il costo di esercizio annuale complessivo per lo Stato (stipendi) e per i Comuni sarebbe in totale di circa 6 miliardi e 423 milioni di euro.

Vi sarebbe poi l'investimento una tantum a carico dei Comuni per ampliamenti delle strutture o per nuove costruzioni (non meno di tre locali per ogni scuola, compreso il refettorio): stimando in almeno mezzo milione di euro gli oneri per ogni scuola messa in condizione di accogliere il tempo pieno, ammonterebbe complessivamente a circa 6 miliardi di euro. Tali spese si andrebbero a sommare ai suddetti costi di esercizio da sostenere ogni anno per 6,4 miliardi, una parte dei quali coperti dai fondi del Pnrr. Per dare un riferimento

della rilevanza di questo investimento, il Reddito di cittadinanza è costato nel 2021 quasi 9 miliardi di euro (dati Osservatorio Inps).

Per dare attuazione, invece, alla proposta del PD per portare il tempo pieno nel Mezzogiorno ai livelli medi del Centro Nord, verrebbero trasformate 13.250 classi già funzionanti a tempo normale. In rapporto all'onere di generalizzazione, l'incremento di tempo pieno nel Mezzogiorno comporterebbe la spesa annua per il personale scolastico di 216 milioni di euro, mentre a carico dei Comuni la spesa complessiva iniziale sarebbe di circa un miliardo e 900 milioni.

## **2. Stabilizzazione del precariato**

La coalizione di Centro Destra propone l'eliminazione totale del precariato, mentre Azione e Italia Viva propongono di ridurlo a livello fisiologico.

Nel 2020-21 i docenti precari sono stati 212.407, di cui quasi il 30% con supplenza annuale su posto vacante o disponibile, e altri 147.220 (70%) con supplenza fino al termine delle lezioni (30 giugno). La stabilizzazione del personale precario richiede prima di tutto la stabilizzazione dei posti a cui assegnarli; in alternativa occorrerebbe costituire un organico aggiuntivo del tipo DOA degli anni '80. La questione dei posti disponibili per assegnarvi i precari resta tutta da definire, perché in media circa il 70% dei posti di supplenza a cui vengono assegnati i precari con nomina fino al 30 giugno, sono non stabilizzati, e, in quanto tali, non disponibili per immissioni in ruolo.

Se si vuole immettere in ruolo quel 70% di docenti precari, o anche una sola parte, occorrerà stabilizzare in organico di diritto tutti quei posti o, almeno, la parte destinata alla corrispondente quota di docenti precari. Senza considerare la modalità di stabilizzazione (concorso per titoli ed esami, concorso per solo titoli), l'immissione in ruolo dei 147.220 supplenti con contratto fino al 30 giugno, comporterebbe in prima applicazione il pagamento dei due mesi estivi (oggi non coperti dai contratti a tempo determinato fino al termine delle lezioni), con il seguente risultato.

Scuola dell'infanzia: circa 14.300 docenti per un costo lordo di 76 milioni e 300 mila euro.

Scuola primaria: circa 47mila docenti per un costo lordo di 250 milioni e 760 mila euro.

Scuola secondaria di I grado: circa 33.700 docenti per un costo lordo di 194 milioni e 230 mila euro.

Scuola secondaria di II grado: circa 52.300 docenti per un costo lordo di 301 milioni e 730 mila euro.

Il costo complessivo in prima applicazione sarebbe di oltre 823 milioni di euro. Il costo annuale tenderà a crescere ulteriormente rispetto a quello attuale per i maggiori scatti di anzianità. Nessun programma specifica se e come sarà accertata la preparazione del personale il cui contratto verrà trasformato a tempo indeterminato.

## **3. Riduzione del numero di alunni per classe**

Si potrebbe pensare che la proposta venga dal M5S che ha avuto tra i suoi cavalli di battaglia le "classi pollaio". Niente affatto: il partito di Conte non ha compreso tra le sue proposte la riduzione della numerosità delle classi. Azione e Italia Viva propongono di ridurre il numero di alunni nelle classi delle Aree di crisi sociale. Ma la proposta più dirompente è venuta dall'Alleanza Verdi-Sinistra Italiana che ha proposto di ridurre il **numero massimo di alunni per classe a 15**.

Nella scuola statale dell'infanzia il tetto massimo di 15 bambini per sezione determinerebbe un aumento di circa il 50% delle sezioni attuali e un conseguente incremento dell'organico di oltre 40mila docenti. Il costo, compresi gli oneri riflessi sarebbe di un miliardo e 300 milioni.

Nella scuola primaria il tetto massimo di 15 alunni determinerebbe il 28% di aumento del numero delle classi con conseguente incremento dell'organico docenti di oltre 60mila unità e un onere complessivo di circa due miliardi di euro.

Nella secondaria di I grado si registrerebbe un incremento del 40% delle classi con oltre 53mila docenti e un costo lordo di un miliardo e 800 milioni.

Infine, nella secondaria di II grado vi sarebbe un 45% di incremento del numero delle classi e un aumento di organico di oltre 96mila unità, con un costo di oltre tre miliardi e 300 milioni di euro.

Allo Stato la proposta costerebbe circa **8 miliardi e 400 milioni all'anno**. Ma a parte il reperimento delle ingenti risorse, ci saranno all'interno degli edifici scolastici gli spazi per così tante nuove classi?

## **4. Obbligo scolastico nella scuola dell'infanzia**

Il PD ha proposto di introdurre nella scuola dell'infanzia l'obbligo scolastico gratuito.

Attualmente sono iscritti nelle scuole dell'infanzia statali e paritarie in età regolare (dai tre ai cinque anni) poco più di 1.200.000 bambini, pari all'89% di tutti i bambini censiti dall'ISTAT.

L'introduzione dell'obbligo determinerebbe l'ulteriore scolarizzazione di circa di 150mila bambini, di cui, tenendo conto dell'attuale rapporto degli iscritti nelle scuole statali e paritarie, circa 96 mila verrebbero iscritti

nelle scuole statali. Confermando l'attuale rapporto medio di bambini per sezione registrato nelle diverse regioni, verrebbero costituite più di 4.600 nuove sezioni nelle sole scuole statali. Tenendo conto della percentuale delle sezioni funzionanti a orario normale (con doppio organico) e di quelle funzionanti a orario ridotto (con un solo docente), l'organico degli insegnanti aumenterebbe di oltre 8.700 unità.

Il costo lordo a carico dello Stato ammonterebbe a circa **279 milioni all'anno**.

Ma la gratuità dei pasti a mensa, con la quale un'altra proposta del PD intende accompagnare l'obbligo scolastico nella scuola dell'infanzia, comporterebbe un onere aggiuntivo per tutti gli obbligati (oltre 902 mila) per **tre miliardi e 337 milioni all'anno**.

Complessivamente l'introduzione dell'obbligo con totale gratuità comporterebbe un onere di **tre miliardi e 616 milioni di euro**.

*Ulteriori analisi e approfondimenti verranno pubblicati su [www.tuttoscuola.com](http://www.tuttoscuola.com) nei prossimi giorni.*

**Sintesi dei programmi elettorali sulla scuola dei principali raggruppamenti politici: Centrodestra, PD, Terzo Polo (Azione-Italia Viva), M5S**

**Per cosa si caratterizzano i programmi sulla scuola di ciascuna delle principali forze politiche?**

Ecco una sintetica rassegna:

#### **Centrodestra:**

- Eliminazione del precariato del personale docente e investimento nella formazione e aggiornamento dei docenti.
- Valorizzazione e promozione delle scuole tecniche professionali volte all'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro.
- Maggiore sostegno agli studenti meritevoli e incipienti.
- Riconoscere la libertà di scelta educativa delle famiglie attraverso il buono scuola.
- Nuove realizzazioni di edilizia scolastica.
- Favorire il rientro degli italiani altamente specializzati attualmente all'estero.

#### **PD:**

- Jus scholae: i figli di genitori stranieri che completano un ciclo di studi in Italia diventano cittadini italiani.
- Scuola dell'infanzia obbligatoria e gratuita.
- Far crescere nelle scuole la cultura e la pratica della valutazione e dell'autovalutazione.
- Garantire ai docenti opportunità di crescita professionale.
- Promuovere formazione iniziale, formazione in servizio e aggiornamento professionale.
- Definire il costo standard di sostenibilità anche per promuovere il pluralismo educativo e una migliore offerta formativa per il diritto allo studio.
- Istituzione di 'aree di priorità educativa' nelle aree marginali con i più alti tassi di abbandono e di povertà, inviandovi docenti "appositamente formati e valorizzati in modo che gli studenti siano seguiti meglio e con piani educativi personalizzati".

#### **Terzo Polo (Azione/Italia Viva):**

- Elevamento dell'obbligo scolastico dai 16 ai 18 anni riducendo la durata degli studi da 13 a 12 anni.
- Tempo pieno in tutte le scuole primarie.
- Carriera per i docenti attraverso la creazione di figure professionali differenziate e aumento "significativo" dei salari.
- Riduzione del numero massimo di alunni per classe.
- Interventi nelle aree di crisi con incentivo economico per i docenti appositamente formati che vi rimangono per almeno un ciclo di istruzione.
- Riforma degli istituti professionali sul modello degli ITS con docenti che vengono dalle imprese.
- Libertà di scelta educativa per le famiglie migliorando gli strumenti a disposizione e studiandone altri (buono scuola, rimborsi fiscali, costo standard).

#### **M5S:**

- Educazione sessuale e affettiva nelle scuole.
- Jus Scholae per riconoscere la cittadinanza al minore straniero, che sia nato in Italia o vi abbia fatto ingresso, qualora abbia completato regolarmente uno o più cicli di studi.
- Adeguamento degli stipendi degli insegnanti ai livelli europei.

- Più psicologi e pedagogisti per fornire un sostegno ai nostri ragazzi e a tutta la comunità scolastica.
- Introduzione di una 'scuola dei mestieri' per valorizzare e recuperare la tradizione dell'artigianato italiano.
- Riduzione del numero chiuso per l'accesso all'università.

## SCUOLE CHE SOGNIAMO



### **5. EIS Versilia: tra sport, musica e digitale, parte la scuola campus aperta al sociale. Come richiedere una borsa di studio**

Chi volesse un "rendering" di come dovrebbe essere una scuola innovativa e coinvolgente, dove il benessere e il talento dello studente non sono importanti, sono le uniche cose che contano, potrebbe fare un giro in Versilia. Non troverà però solo una visualizzazione in 3D, ma una vera scuola in una location spettacolare con moderni ambienti di apprendimento, che tra pochi giorni saranno popolati di bambini e ragazzi dai 3 ai 18 anni. In tempi di progetti per il PNRR e di programmi elettorali che dovrebbero (in teoria) disegnare il sistema di istruzione adatto alle nuove generazioni, la visita è altamente consigliata.

Sono infatti in partenza le attività di EIS Versilia, una scuola che nasce con l'ambizione di realizzare un modello innovativo che risponde per molti aspetti a quei criteri di cui da ormai tre anni parliamo nei nostri dossier dedicati a "La scuola che sogniamo". Una scuola paritaria sorta dalla visione di un gruppo di professionisti del settore della formazione con una grande passione per l'educazione e decenni di esperienza nella costruzione e gestione di scuole. Gli elementi alla base del progetto? Migliaia di ore di formazione per i docenti, utilizzo consapevole delle tecnologie più avanzate, competenze esclusive e un significativo investimento. E porte aperte a chi ha meno opportunità, grazie a un programma di borse di studio, per il quale è possibile fare domanda fino al 10 settembre prossimo.

La location di EIS Versilia è ricca di storia, di bellezza e di natura. Ubicata nel cuore della Versilia, a Camaiore (località Capezzano), in provincia di Lucca, diventa la cornice ideale per dare risposte concrete ad una importante domanda educativa. Un complesso di 190 mila mq con un palazzo di alto valore storico e architettonico (vi ha vissuto l'ultima imperatrice d'Austria) circondato da un parco ricco di vegetazione, protetto dalla Sovrintendenza dei Beni culturali, con annesso giardino botanico. Il modello educativo proposto integra l'istruzione ad altri ingredienti che possono favorire un'educazione a 360 gradi, unendo l'istruzione formale, non formale e informale. Le parole chiave: educare, crescere, formare. Oltre il semplice istruire. Una scuola innovativa, con una attiva didattica laboratoriale, che segue i programmi del Ministero dell'istruzione, svolti per la maggior parte in lingua inglese con docenti madrelingua, in cui si possa fare sport, musica, arte, esperienze ecologiche e sensoriali, con una particolare cura alla corretta alimentazione e alla salute. Questo il video di presentazione.

EIS Versilia avvia in questi giorni i propri corsi, dalla scuola dell'infanzia alle superiori (Liceo Scientifico Indirizzo Sportivo, liceo delle Scienze Umane indirizzo spettacolo, High School) proponendosi come vero e proprio ecosistema per l'education, un campus scolastico che sarà dotato di servizi, impianti sportivi (calcio, tennis, padel, basket, pallavolo, piscina, scherma, arti marziali), una Music Academy con lo scopo di dare la possibilità di coltivare una passione, apprendere una professione (lezioni di strumento, sound designer ed electronic music production, danza, canto e recitazione), centro medico, atelier delle lingue, atelier digitale con laboratori di coding, robotica educativa e sviluppo di app, orto didattico. Area relax per le famiglie degli alunni, con spazi che intendono favorire la crescita e il confronto e offrire convivialità. L'idea che porta avanti è quella di scuola come laboratorio multidisciplinare operativo, che ha la flessibilità e la crescita della persona come parole chiave.

Una struttura aperta tutto il giorno per 12 mesi l'anno, in grado di accogliere nell'after school anche studenti non iscritti alla scuola e i genitori: una comunità scolastica aperta al territorio e integrata nella più larga comunità locale, dove avranno spazio progetti di sostenibilità ambientale e sociale e di cittadinanza attiva.

Ma attenzione: EIS (che sta per Educa International School) Versilia non è una scuola "per ricchi", come verrebbe facile pensare. Particolare attenzione è infatti riservata all'inclusione e all'apertura a culture e talenti diversi. E' previsto un programma di diritto allo studio per consentire l'iscrizione a studenti meritevoli, al quale da oggi è possibile candidarsi. EIS Versilia offre infatti 10 borse di studio a ragazzi tra i 6 e i 14 anni appartenenti a famiglie con disagio socio-economico: un progetto per rimuovere le barriere che potrebbero precludere l'accesso ad un percorso di formazione improntato all'eccellenza. E' possibile presentare domanda per la borsa di studio entro il 10 settembre 2022.

Per informazioni: [info@eisversilia.it](mailto:info@eisversilia.it)

## DOCENTE ESPERTO

### 6. Docente esperto: ok sindacale allo stralcio proposto in Senato, ma silenzio sulla carriera

Sul docente esperto si sa tutto, o quasi.

Il Governo aveva ignorato completamente l'impegno di attuare la riforma della carriera dei docenti contenuto nel PNRR, limitandosi a confermare la progressione stipendiale per anzianità. I sindacati non avevano protestato, anzi, forse per la storica avversione ad introdurre elementi di differenziazione all'interno della categoria, con il timore di mettere in discussione la stessa unità della funzione docente, avevano taciuto, con la sola eccezione della Cisl che, sollecitata da Tuttoscuola, aveva ricordato e condiviso un lontano progetto in ambito contrattuale volto a dare risposta alla questione della carriera.

Ma la semplice progressione stipendiale per anzianità proposta dall'Esecutivo e la formazione incentivata fatta passare per carriera, ha provocato l'altolà immediato di Bruxelles, con rischio di blocco dei fondi del PNRR, costringendo una frettolosa correzione su un DL prossimo all'approvazione da cui è uscito il docente esperto da premiare tra dieci anni per pochi.

Un rimedio in extremis che salvava forse formalmente l'impegno della riforma della carriera, ma che era sembrato a tanti, in primis ai sindacati, una soluzione impropria e divisiva.

La settima commissione del Senato, nel corso della discussione finalizzata al parere sull'articolo 38 del DL 2685, "decreto aiuti-bis", ha raccolto le numerose critiche e si è espressa in termini fortemente critici sulla figura del docente esperto.

Secondo la Commissione, formata dagli stessi partiti che hanno votato la legge n. 79/22 (ma con una differenza sostanziale: non erano state ancora indette le elezioni), il decreto introduce una qualifica che non prevede nuove funzioni, determina disparità di trattamento a parità di condizioni di lavoro e prevede un riconoscimento riservato a una quota eccessivamente ristretta del personale. La commissione ha, pertanto, invitato altre Commissioni di Palazzo Madama ad accogliere emendamenti per lo stralcio della norma.

Se l'emendamento sarà proposto e votato, resterà, però, irrisolto l'obiettivo del PNRR (con il possibile conseguente congelamento dei fondi).

Tutti i sindacati hanno plaudito alla proposta, ma, com'era prevedibile, si sono ben guardati dall'assumere un impegno esplicito per sostenere qualsiasi forma di carriera.

#### APPROFONDIMENTI

##### A. Riforma (mancata) della carriera degli insegnanti: come volevasi dimostrare...

04 agosto 2022

**“Ma nessuno si è chiesto che senza ‘l’entrata in vigore della riforma della carriera degli insegnanti’, preciso impegno assunto con il PNRR, al momento disatteso, l’Europa potrebbe bloccare tutto?”.**

Tuttoscuola poneva la domanda [il 23 maggio](#) scorso, subito dopo il convegno sul tema promosso dalla nostra testata a Didacta, quando stava per iniziare in Parlamento il dibattito per la conversione in legge del DL 36 presentato dal Governo Draghi. A quanto pare eravamo stati facili (sia pure unici) profeti.

Ieri [il Governo ha frettolosamente inserito un articolo in materia di istruzione in coda al DL Aiuti bis](#), tra misure urgenti in materia di energia, di emergenza idrica e bonus vari, correggendo una riforma varata per legge solo un mese fa. Cosa potrebbe aver spinto il Governo a cambiare idea dopo poche settimane? Difficile pensare che non sia stato un aut aut posto da Bruxelles, che rappresenta anche un avvertimento molto chiaro sulla fermezza con la quale la Commissione europea vigilerà sul rispetto degli impegni presi con il PNRR.

Sin dal 9 maggio avevamo posto la questione: *“Tra i traguardi del PNRR in scadenza il 30 giugno 2022 è prevista l’entrata in vigore della riforma della carriera degli insegnanti. Infatti, la ‘Riforma 2.2’ prevede: ‘La riforma mira a costruire un sistema di formazione di qualità per il personale della scuola in linea con un continuo sviluppo professionale e di carriera’.*

Di questa riforma, tuttavia, nel Decreto-legge 36 del 30 aprile scorso non c'è alcuna traccia. Si parla di incentivi una tantum per la formazione, di valorizzazione della permanenza in sede per favorire la continuità didattica, **ma per la carriera degli insegnanti c'è un silenzio assoluto”.**

Lo scrivevamo il [9 maggio scorso](#).

Lo ricordavamo [il 16 maggio](#): “il decreto elude (...) [la lettera del PNRR \(che parla espressamente di carriera degli insegnanti\)](#)).

A rischio di risultare ripetitivi, il 30 maggio insistevamo: “*C’è il fondato timore che si perda un’occasione storica. L’Europa che aveva valutato l’impianto del PNRR italiano, che comprendeva esplicitamente ‘l’entrata in vigore della riforma della carriera degli insegnanti’, rimarrà in silenzio davanti al venir meno di questo impegno?*”.

Il 27 giugno scorso, dopo l’approvazione definitiva della legge 79/2022, dovevamo prendere atto della scelta: “*Un impegno, quello preso dall’Italia di fronte alla Commissione e ai partner europei per l’attuazione del PNRR, che è stato sostanzialmente disatteso*”.

E poi la valutazione finale: “I pochi *grand commis* e superconsulenti ‘padri’ del testo che diventerà presto legge si sono in questo modo assunti una grossa responsabilità. In primo luogo perché la Commissione europea, se volesse essere attenta, potrebbe notare che di vera carriera non si vede traccia, in quanto non ci sono differenziazioni di ruoli, profili, incarichi aggiuntivi. E poi perché il sistema scolastico ha un grande bisogno di ritrovare motivazione”.

Appelli rimasti inascoltati. Ora il provvedimento d’urgenza nel DL Aiuti bis, con il quale si cerca di porre rimedio, confermando – a questo punto inevitabilmente – il discutibile impianto della formazione incentivata e inserendo, con i primi effetti tra dieci anni e per una percentuale minima di insegnanti, aumenti di stipendio (non differenziazioni di carriera, non professionalità intermedie) permanenti.

Una discussione più approfondita nell’arco dei due mesi disponibili avrebbe consentito, se ci fosse stata la volontà (e la visione, lasciateci dire), di partorire una riforma migliore su una questione strategica come lo sviluppo e la valorizzazione professionale degli insegnanti, una professione sempre meno in grado di attrarre le risorse più competenti e motivate. Peccato.

Per approfondimenti:

- DL 36/22 in Parlamento. Cosa c’è da cambiare
- Il vulnus della carriera che non c’è/: proposte di modifica avanzano
- Carriera dei docenti: sorpresa, nell’atto di indirizzo c’è un piccolo appiglio
- Carriera dei docenti: che fine ha fatto il Middle Management?
- Carriera dei docenti/2: la si realizza con un eventuale premio ‘una tantum’?

## **B. DL Aiuti-bis: il Governo costretto a correggere se stesso e a introdurre un principio di carriera dei docenti** 04 agosto 2022

**Il PNRR aveva previsto tra le riforme dell’istruzione la carriera dei docenti**, ma il DL 36, convertito poco più di un mese fa dalla legge n. 79, aveva declassato quell’impegno assunto davanti all’Europa in semplice “progressione stipendiale per anzianità”. E aveva poi introdotto la “formazione incentivata”, prevedendo un premio una tantum.

Ma sembra che l’Europa non abbia accettato quel declassamento e avrebbe richiamato il Governo a porvi rimedio, pena l’annullamento dei finanziamenti. [Proprio quanto aveva paventato ripetutamente Tuttoscuola](#) sin da quando era stato depositato dal Governo in Parlamento il decreto-legge 36.

In proposito non ci sono stati comunicati di Palazzo Chigi e neanche interventi da esponenti del Governo. Tuttavia, **la conferma indiretta delle voci sulla bocciatura della mancata carriera dei docenti** è venuta dal Decreto-legge “Aiuti-bis” che il Governo sta per varare.

Infatti, nel testo ufficioso del nuovo DL, all’art. 39 sono stati inseriti a sorpresa i commi 4-bis e 4-ter che introducono la figura del “docente esperto” che rompe l’uniformità della funzione docente.

Il fatto che questa modifica intervenga a poco più di un mese dalla norma che **aveva negato il ben che minimo accenno di carriera dei docenti**, lascia chiaramente intendere che vi è stato un intervento esterno a imporlo.

Ma quale sarebbe la strada **scelta dal Governo oggi dimissionario per introdurre una forma di carriera dei docenti** nel tentativo di non mettere a rischio i fondi del PNRR?

Da una prima lettura dei due commi riformatori **non emerge una struttura di carriera dei docenti vera e propria**, ma la figura del docente esperto rappresenta indubbiamente l’abbattimento di un primo diaframma che potrebbe aprire sbocchi nuovi e interessanti, superando l’appiattimento di una progressione stipendiale uguale per tutti che non riconosce impegni e competenze e non incentiva per il loro miglioramento. Ecco uno stralcio della bozza di decreto che circola:

*«4-bis. I docenti di ruolo che abbiano conseguito una valutazione positiva nel superamento di tre percorsi formativi consecutivi e non sovrapponibili di cui al comma 1, nel limite del contingente di cui al secondo periodo del presente comma e comunque delle risorse disponibili ai sensi del comma 5, possono accedere alla qualifica di docente esperto e maturano conseguentemente il diritto ad un assegno annuale ad personam di importo pari a 5.650 euro che si somma al trattamento stipendiale in godimento. Può accedere alla qualifica di docente esperto, che non comporta nuove o diverse funzioni oltre a quelle dell'insegnamento, un contingente di docenti definito con il decreto di cui al comma 5 e comunque non superiore a 8 mila unità per ciascuno degli anni 2032/2033, 2033/2034, 2034/2035 e 2035/2036. Il docente qualificato esperto è tenuto a rimanere nella istituzione scolastica per almeno il triennio successivo al conseguimento di suddetta qualifica. I criteri in base ai quali si selezionano i docenti cui riconoscere la qualifica di docente esperto sono rimessi alla contrattazione collettiva...»*

*4-ter. A decorrere dall'anno scolastico 2036/2037 le procedure per l'accesso alla qualifica di docente esperto sono soggette al regime autorizzatorio di cui all'articolo 39, comma 3-bis, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, nei limiti delle cessazioni riferite al personale docente esperto e della quota del fondo di cui al comma 5 riservata alla copertura dell'assegno ad personam da attribuire ad un contingente di docente esperto nella misura massima di 32 mila unità».*

Spiccano alcuni aspetti critici nella bozza in circolazione: il nuovo trattamento stipendiale aggiuntivo e permanente riguarderà solo l'1% dei docenti tra dieci anni (2032/2033), e si estenderà fino a non più del 4% nei successivi tre anni (2035/2036). Considerata l'età media del corpo docente, quasi la metà dei docenti in servizio sono tagliati fuori da questa misura. Non sono al momento chiari i criteri di valutazione per selezionare i docenti che potranno accedere all'assegno annuale di 5.650 euro, né chi valuterà.

Plaude a questa innovazione l'on. Valentina Aprea di Forza Italia che in un emendamento alla legge 79/2022 aveva previsto proprio anche la figura del docente esperto. Ma ritiene che la logica che i commi sottendono sia ancora troppo schiacciata su criteri corporativi e centralistici, che non introducono una vera differenziazione delle funzioni del docente "esperto". *"Va assolutamente introdotta – conclude la Aprea – per il docente "esperto", insieme all'insegnamento una funzione differenziata tra quelle indicate nella legge 79/2022, dal tutoraggio a tutte le altre funzioni legate ad un vero e proprio middle management".*

Sarà interessante ora verificare la reazione del mondo sindacale che poco tempo fa, a parte l'apertura a discuterne da parte della Cisl Scuola, **non aveva reagito davanti alla mancata riforma della carriera dei docenti.**

## DISPERSIONE

### 7. Contro la dispersione e i divari territoriali serve una svolta/1

Il fenomeno della dispersione è una delle principali cause dell'impoverimento culturale di generazioni di giovani che abbandonando gli studi mettono a rischio oltre che la loro realizzazione personale anche la competitività economica delle società, perdendo le sfide dell'innovazione professionale. Indagini internazionali ne fanno ormai da tempo un monitoraggio sistematico e l'UE ha posto degli indicatori che descrivono l'insuccesso e spingono i Paesi ad adottare misure di supporto agli apprendimenti, perché non si arrivi alla demotivazione di chi si arrende di fronte all'insuccesso scolastico e non ha più il coraggio di impegnarsi per un proprio progetto di vita e di lavoro.

L'Italia è uno dei Paesi che ha un numero molto elevato di questi soggetti, cercare di contrastare questa piaga vorrebbe dire agire sia su cause esterne al sistema dell'istruzione, come ad esempio il rapporto tra la domanda e l'offerta di occupazione, sia interne, a cominciare dal sistema di valutazione delle competenze e dell'orientamento, per intervenire sulle modalità di recupero di tali situazioni, nonché sulla ricerca didattica che sappia rendere i docenti capaci di accompagnare gli studenti nel loro percorso e di intercettare il cambiamento cui la scuola è sottoposta in modo pressante.

L'INVALSI ci parla di dispersione implicita e cioè di quei giovani, pur arrivando al diploma, che non raggiungono livelli di competenza minimi per stare al passo con i tempi e con gli altri Paesi, per cui si rendono necessarie politiche sia per quanto riguarda ad esempio l'integrazione tra istruzione e formazione professionale e l'attivazione di patti educativi territoriali, sia per la formazione del personale docente finalizzata all'innovazione ed alla diversificazione degli interventi in relazione alle diversità dei bisogni e dei territori.

E' a questi ultimi che l'INVALSI da tempo dedica attenzione, segnalando come le diverse realtà possono determinare divari che contribuiscono a creare squilibri e diseguità, che insieme a situazioni di povertà, di mancanza di sviluppo produttivo e di disagio sociale, fanno dell'Italia un Paese a diverse velocità, non solo nei rapporti tra nord e sud, ma anche tra le aree urbane e quelle interne di montagna con scarsa popolazione e rischi legati all'assetto idrogeologico.

Non è la prima volta che si è cercato di affrontare il problema dei divari territoriali, attraverso incentivazioni contrattuali al personale della scuola, progetti europei, o provvedimenti che attendono ancora di essere adottati, come quelli previsti dalla legge sui piccoli comuni, ma i risultati non cambiano e c'è chi dice che la colpa è del centralismo ministeriale che continua a fare parti uguali tra soggetti diversi o chi ha paura che con l'autonomia le scuole si perdano ancora di più aumentando i disagi.

L'avvento del PNRR si presenta come un'occasione per riequilibrare l'intero sistema, ma l'impegno da mettere sul piano politico e didattico sembra eccessivo sia per le forze organizzative dell'amministrazione, sia per la capacità di agire da parte dei docenti in settori quali quello del recupero, delle didattiche alternative, delle competenze non formali, che stanno al confine tra la tradizionale somministrazione dei contenuti e un apprendimento cooperativo-attivo che deve mettersi in contatto con alunni fragili per la loro maturazione e per le situazioni di difficoltà degli ambienti in cui vivono.

Obiettivi difficili da conseguire, in un così breve lasso di tempo e soprattutto per mancanza di flessibilità nel sistema stesso. Non è come in Francia o in Inghilterra dove in territori con determinate caratteristiche ci sono scuole veramente autonome con le risorse necessarie per tali tipi di interventi. Anche se il ministro ha voluto aumentare gli investimenti economici a scuole scelte con determinati parametri legati al disagio, in molti casi gli operatori sono rimasti sorpresi ed anche se erano consapevoli delle situazioni di difficoltà nelle quali agivano, si sono trovati di fronte ad una mole rilevante di quattrini senza magari averli chiesti, con competenze amministrative limitate e normative di carattere centralistico. E' evidente che un tale impianto ha più a che fare con un'organizzazione privata, del terzo settore o meno, che ha maggiori capacità manageriali e minori vincoli progettuali.

## 8. Contro la dispersione e i divari territoriali serve una svolta/2

Si parla di rafforzamento delle autonomie scolastiche, senza nessun cambiamento in termini gestionali, di alleanze tra scuole e comuni, anch'essi non immediatamente reattivi alla proposta, ed organizzazioni del terzo settore o comunque private, le uniche perlopiù in grado di condurre l'operazione.

Il risultato atteso indica estese collaborazioni nella comunità educante tra scuola e fuori scuola per riconquistare all'apprendimento e alla motivazione: un modello operativo fondato sui patti educativi territoriali. Si tratta di creare aree di "educazione prioritaria" dedicate ad interventi sistematici e di lungo periodo, in territori particolarmente difficili, in grado di stabilire target di interventi differenziati per età, situazioni e bisogni in modo flessibile, coinvolgendo anche le famiglie.

I finanziamenti sono senz'altro inediti per ogni singolo istituto, ma essendo una tantum fanno subito pensare a come continuare dopo un primo intervento, dal momento che i bilanci dello Stato tendono sempre ad accompagnare le risorse al decremento demografico e non, come è avvenuto in questo caso, alle esigenze dei territori. L'incertezza resta, sia per coloro che attendono la circolare, sia per coloro che vogliono partire subito; rispetto però a chi è abituato a farsi trascinare dalla burocrazia ministeriale, cambia il punto di vista che vede l'azione verso il conseguimento degli obiettivi, con un ruolo di indirizzo e di controllo da parte del ministero e non con modalità di gestione. L'intervento vuole promuovere infatti un significativo miglioramento delle scuole coinvolte dal punto di vista delle risorse pedagogiche e manageriali. Le esperienze di apprendimento – continua il ministero nelle linee guida - devono essere attive, partecipative, personalizzate e flessibili per adattarsi ai bisogni formativi di ciascuno studente, offrendo anche una varietà di opzioni alternative e innovative, al fine di predisporre un contesto educativo complessivamente favorevole all'apprendimento. Si tratta di una consegna progettuale molto impegnativa, soprattutto per rispondere a precisi risultati richiesti da un monitoraggio del PNRR, essendo mancato un confronto a monte tra gli obiettivi del piano nazionale e le caratteristiche delle realtà territoriali.

La modalità di distribuzione dei fondi ricalca un po' il percorso attivato per i PON che aldilà dell'efficienza amministrativa non sono riusciti a ridurre i divari. La discussione anche in questo caso è stata centrata sugli indicatori che hanno portato all'assegnazione delle risorse più che sugli approfondimenti culturali e pedagogici che devono portare alla soluzione dei problemi. Finanziare direttamente le scuole è stato positivo anche se la loro autonomia progettuale e gestionale è ancora molto limitata, per promuovere le competenze a cavallo tra scuola ed extrascuola c'è bisogno ancora di aumentare le capacità di tenere sotto controllo la crescita complessiva di tutto il territorio sul quale si interviene, mettendo ad esempio in relazione il tempo scuola, i luoghi di aggregazione giovanile, gli stage nelle aziende, ecc.

C'è chi lamenta che a parità di indicatori in modo diverso sono stati attribuiti i finanziamenti; una maggiore attendibilità ci sarebbe stata in presenza di una valutazione ufficiale degli insegnamenti e delle scuole stesse, altrimenti il pericolo è che venga a confliggere l'analisi prodotta dall'INVALSI con i cento e lode alla maturità.

## LA SCUOLA CHE SOGNIAMO

È ... su misura

### 9. Ma la nostra è davvero una scuola inclusiva?

Di Italo Fiorin

La nostra, quella italiana, è davvero una scuola inclusiva? La domanda suona retorica, come non rispondere affermativamente? Come può non essere inclusiva la scuola italiana che si fa vanto di essere stata la prima ad aver aperto le porte agli alunni con disabilità, ancora negli anni Settanta dello scorso secolo, e poi averle aperte agli alunni stranieri, così che oggi tutti possono frequentare le aule scolastiche senza distinzione di condizione sociale, di situazione personale, di nazionalità? Abbiamo un quadro normativo consolidato che è ispirato ai valori dell'accoglienza, Indicazioni nazionali che sono guidate dai principi della personalizzazione e dell'individualizzazione, un esercito di insegnanti di sostegno (185.000 al momento), un investimento veramente ingente per il nostro Paese (solo per l'integrazione degli alunni con disabilità si parla di 6 miliardi e 250 milioni annui).

Quante volte abbiamo sentito dire da posizioni istituzionali importanti che nessuno deve rimanere indietro, che la scuola è l'ascensore sociale che tutti possono prendere per migliorare la loro posizione? Perché allora le severe parole della Corte dei conti "L'elevata civiltà dei principi legislativi non trova adeguata attuazione". Come mai?

Sono passati 10 anni dalla pubblicazione di un'indagine che avrebbe dovuto suscitare più di qualche inquietudine nel mondo politico e in quello sindacale, mondi che evidentemente sono incredibilmente resilienti. L'indagine, condotta per conto della Caritas italiana, della Associazione Treelle e della Fondazione Agnelli, pubblicata con il titolo "Gli alunni con disabilità nella scuola italiana. Bilancio e proposte", aveva fatto emergere i principali nodi critici delle politiche di integrazione degli alunni con disabilità, e formulato una serie articolata di proposte. La tesi era che tante e gravi inefficienze burocratiche e di governance stavano pregiudicando la credibilità di un progetto educativo importante, anzi irrinunciabile. Sarebbe stato necessario intervenire celermente e coraggiosamente per la scuola inclusiva. Ma non si è fatto nulla, come dimostrò tre anni fa Tuttoscuola, in un Dossier intitolato "Lo tsunami che colpisce gli alunni disabili", denunciando gli stessi mali, per di più maggiormente radicati: elevatissima mobilità degli insegnanti di sostegno, mancanza di insegnanti specializzati, casualità dell'assegnazione agli studenti in relazione ai loro specifici bisogni...

Oggi la situazione si è aggravata. Scrive il nuovo dossier di Tuttoscuola: «In molti si stracciarono le vesti: politici di ogni colore, sindacalisti, esperti. Editoriali di fuoco. Risultato? Magari fossero solo 100 mila (come tre anni fa, ndr) nei prossimi giorni, alla riapertura delle scuole chiuse a marzo scorso, gli studenti che non potranno rivedere l'insegnante che li sosteneva l'anno scorso: saranno invece quasi il doppio, quasi due su tre. Questa è la storia di un paradosso. Come si può essere all'avanguardia nel grado di civiltà verso i più sfortunati, investire decine di miliardi di euro per garantire il diritto all'istruzione e a costruirsi un futuro a tanti giovani "figli di un dio minore", e non raggiungere l'obiettivo per mancanza di programmazione e coordinamento, per inefficienza e burocrazia.» Sulla scuola inclusiva è stato detto che la pandemia ha operato come un pettine, facendo emergere tanti nodi che nel tempo si sono creati e che, con l'emergenza, si sono intricati ancora di più. Nodi che riguardano gli alunni con fragilità importanti, non solo disabilità, ma situazioni socio-economiche difficili, come è il caso di molti alunni con situazione familiari precarie, o con origini culturali migratorie.

Durante il lungo periodo di chiusura delle scuole, a causa del lockdown, la didattica a distanza è stata l'unica forma di didattica possibile. Non è stata un'esperienza facile per gli studenti, quella di veder così radicalmente mutato il loro ambiente di apprendimento, ma non è stata un'esperienza facile nemmeno per gli insegnanti, molti dei quali avevano poca preparazione nell'utilizzo delle tecnologie digitali. La maggioranza dei docenti si è trovata ad inventarsi una competenza che non aveva e questo in assenza di un supporto ministeriale adeguato, perché anche il ministero si è trovato privo di un piano per fronteggiare questa emergenza.

Molto si è fatto, e molto di positivo, ma l'esperienza ha dimostrato che troppi sono stati gli alunni coinvolti solo marginalmente, e molti addirittura quelli che si sono resi invisibili, scomparsi dai radar dell'attenzione. E si è trattato degli alunni più deboli.

## DAL MONDO

### 10.USA. Meglio le punizioni corporali della sospensione

In ben 19 dei 51 Stati che fanno parte degli USA la punizione corporale per gli alunni indisciplinati è tuttora prevista, anche se è stata raramente applicata, dopo che una sentenza della Corte Suprema del 1967 aveva stabilito che la materia era di competenza dei singoli Stati, e non dello Stato federale (un po' come è recentemente accaduto per il diritto all'aborto, la cui regolamentazione la Corte ha fatto rientrare nella sfera di pertinenza degli Stati, modificando in questo caso una precedente sentenza del 1973 che garantiva a livello federale il diritto di interrompere la gravidanza).

Ha fatto scalpore perciò, nei giorni scorsi, la decisione dello Stato del Missouri di consentire a un distretto scolastico (Cassville, 2000 studenti) di ripristinare le punizioni corporali, che erano state abbandonate nel 2001, sia pure nella forma lieve della "bacchettata" (da una a tre), da infliggere all'alunno indisciplinato a scuola su richiesta e con il consenso dei genitori.

La decisione del Board scolastico del Missouri è stata presa, a quanto riporta la stampa locale, anche sulla base di sondaggi d'opinione che avrebbero considerato la punizione corporale preferibile, anche perché più "educativa", rispetto alla tradizionale misura della sospensione dalle lezioni e dalle altre attività scolastiche.

Ora anche altri Stati del Sud degli USA, quasi tutti a guida repubblicana e a orientamento trumpiano (tra gli altri Alabama, Arizona, Georgia, Louisiana, Florida, Texas), si apprestano a prendere decisioni analoghe, malgrado l'imponente letteratura scientifica che ha mostrato la stretta correlazione tra le punizioni corporali (anche in famiglia) subite dai bambini e la propensione alla violenza e ai comportamenti antisociali degli stessi bambini divenuti adulti.

Ma l'attuale tendenza del dibattito pubblico negli USA offre ampio spazio a leggende populiste come quella della efficacia delle punizioni corporali, del diritto dei singoli cittadini americani a possedere armi, del complotto che si nasconderebbe dietro la diffusione del Covid, e così via. Non è un momento facile per il Paese guida del cosiddetto mondo "occidentale", i cui principali connotati storico-politici (la società aperta, il modello liberal-democratico, la multietnicità, la libertà della cultura) rischiano di essere snaturati dalla catastrofe della culture cancel, all'origine di quello che Federico Rampini ha chiamato in un suo recente libro "Suicidio occidentale" (Mondadori, 2022).

## CARA SCUOLA TI SCRIVO

### 11. Lettere alla direzione di Tuttoscuola

Gentile Direttore,  
vorrei utilizzare questo spazio per rispondere alle affermazioni dell'Onorevole Giorgia Meloni riprese anche in questo vostro articolo.

Sono un docente della scuola primaria italiana, attualmente RSU eletto in quota FLC CGIL. Leggo sui giornali l'affermazione riguardante il paese che sogna, nel quale un buon docente non deve avere per forza la tessera della Cgil. Vorrei renderle noto che il tesseramento ad un'organizzazione sindacale, qualunque essa sia (sono stato dirigente sindacale della Cisl Scuola), è un diritto riconosciuto dalla Legge ed è libero, proprio come l'iscrizione a Fratelli d'Italia.

Le organizzazioni sindacali sono libere associazioni di lavoratori che nella storia hanno garantito migliori condizioni di lavoro e di vita ai lavoratori. Dal tesseramento al sindacato non ho avuto nessun privilegio di carriera se non quello di poter esprimere e rappresentare le esigenze di un mondo, quello della scuola, i cui lavoratori vengono presi in considerazione solo nei momenti elettorali e soltanto a parole; infatti, non vengono nemmeno seriamente consultati per le riforme di sistema (avrebbero tanto da dire e da consigliare).

Sicuramente Lei, onorevole Meloni, voleva esprimere l'esigenza di un Paese libero dalle lobby o dai gruppi di interesse, ma l'aver preso come esempio una specifica organizzazione sindacale, che notoriamente non è allineata a posizioni di destra, è frutto di una cultura divisiva e non è un bel gesto nei confronti di chi ha scelto di aderire al sindacato, a qualsiasi sindacato. Questo pensiero lo esprimerei sia a Lei sia a qualsiasi altro leader politico che pensasse di additare in senso negativo un'organizzazione sindacale.

Ho scelto di candidarmi come componente della RSU nell'ottica di rappresentare gli interessi della mia categoria, nell'ambito di un corretto e proficuo rapporto con l'Amministrazione di cui faccio parte e non per avere privilegi di carriera.

Non so se sono un buon docente, ma sono un lavoratore che da vent'anni insegna nella scuola italiana con senso del dovere e spirito di servizio e non mi sono iscritto alla CGIL pensando di diventare un buon docente grazie al tesseramento sindacale. In passato sono stato distaccato presso la Cisl scuola e lavoravo anche molte più ore rispetto a quelle previste dal mio contratto, ma lo facevo per aiutare centinaia di colleghe e colleghi, precari e non, che avevano necessità di una consulenza per districarsi in mezzo al complicato mondo della burocrazia scolastica.

L'Italia, particolarmente in questo momento storico, ha bisogno di senso di responsabilità e soprattutto di serenità, non di far crescere le sue divisioni interne solo per far campagna elettorale. In un Paese moderno la dialettica è certamente necessaria, ma Le ricordo che va fatta sempre nel rispetto delle diverse idee e soprattutto nel rispetto dei milioni di persone, lavoratori, che liberamente e senza alcun privilegio, aderiscono ad un'associazione che li rappresenta. Come cittadino e lavoratore, iscritto al sindacato, Le chiedo rispetto.

Distinti saluti  
Sergio Catalano, docente scuola primaria di Pordenone